

B11 - Cecchi 1990, pp. 205-208, n. 111 - busta n. 1089/2,

6300136

Francesco Datini a Margherita, Firenze 25.10.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d 25 d'ottobre 1397.

Istamane te ne scrissi una per Nardo di Chalendino, e per detta ti dissi quanto allora mi parve fosse di bisongno. Di poi n'ebbi una per Arghomento, e uno sacho ntrovi tre serque di pane. Non cie ne mandare ora pi, perch cie n' assai, e d'altra parte, s'io ne vorr, tel mander a dire domane.

Per chagione che Arghomento volle partire subito chome gunse, non ti pote' fare risposta: farollo per questa. Per lui ti mandai 2 chapezali di lettiera e una tavola di nocie e una choltricie: fa mettere tutto nella logia.

Della lettera che ttu avesti a terza, e di quella di ser Ischiatta che ll'ebe a vespro, no ne posso fare altro. Quella di ser Ischiatta era nella tua, e io non so chome questo fatto s' andato. Manda ser Ischiatta, e prieghalo ti dichi chome questo fatto ito, s che una volta sono disposto di saperlo, e avsamene, bench'io gli iscritto una lettera e dettogli quanto ne parve sia di bisongno; ma nno di meno, volglio anche tue ne gli dichi qualche chosa, e dilgli mi faccia risposta alla mia lettera ch'io gli scrissi.

Dell'avere tue erato nel dire "non altro a dire", e simile di choloro che vi stettono insino a terza, e che recharono i chastangni all'orto, e simile delle priete arechate dell'orto di Ciano, iscrivete bene tutto; e quando non si pu lavorare, non si lavori, ma quando bel tempo fate si faccia quanto si pu, che penso ogi vi sar suto i maestri, perch' suto bel tempo. Per m'avisate quanto aranno fatto, e fate, delle pietre e della rena, vi si arechi quando avete il tempo.

Piacemi che Nanni sia istato a tte e che, s'elgli domattina buon tempo, sieno a llavorare all'orticino: attendo m'avisi di quanto aranno

seguto. Piacemi Nanni guati la chalcina e che, s'ella sar buona, e' ne tolgha mogia quattro per l'orticino, e uno mogio per ispegnerla chost nell'orto per fare chonpiere il forno, chome io sar chost.

Piacemi che Nani di Ghuiduccio e Nanni nostro si vadano domattina al Palcho per vedere se 'l Bisenzo e fatto danno niuno al muro, e per la prima me n'avisa.

Di Ghorò lastraiuolo e di Iachopo da San Donnino che ssono istati chost a tte, e di quanto nno diliberato dell'orticino, sono avisato: nne parlato chon Ghorò, e dettogli quanto m' paruto sia di bisongno.

Dite, all'auta di questa, a Nanni di Ghuiduccio, s'elgli vuole il foderò per la donna sua di pelli piane o crespè, o s'ella il vuole portare in sulla chamicia o sopra ad altri panni, o s'ella il vuole cholle maniche o nno, e di tutto m'avisate acci ch'io il possi fare servire. Io t'avea iscritta questa insino ieri, e per chagione che Baldetto avea a 'ndare in Chatalongna, istamane no lla ti pote' chonpiere, per attendere a spacciare lui, ch'ebbi a scrivere tutto d, ieri e stanotte, s che non te l' potuta mandare. nne di poi auta una da tte per Dino del Boda, e il pane mandasti; non ti pote' rimandare le sachà perch non ce ne richordamo, che sse io me ne fossi richordato, le ti arei mandate. E simile t'arei mandate due tinche ch'io feci chonperare e frigere, e messivi suso dello spezie e delle melarancie, e &Aachoncia'le&I choll'aloro, e tutto per mandarleti; e poi quando Dino venne e io era chon Istoldo e ragionavamo d'alchuna chosa, s che noi le dimentichamo: abigleci per istasera.

Il pane mandasti per Arghomento e auto, e simile il chacio.

Parmi questo pane sia molto rusticho, e pertanto dimi di quale farina, cio grano, elgli e s'elgli ne di quella farina ch'era a mulino; ma penso ch'ella sar suta della farina del mogio del grano ch'io avea

fatto per la famiglia, e per fate che all'auto di questa voi togliate due sacca di grano, di quelle che sono nella loggia o, volete, del grano che dee avere mona Tadea; e da Nani ho ponti a mulino, e ch'egli e' rachomandi tanto quanto si pu, e dica chome voi n'avete a fare pane per mandaromi, e per faccia il migliore macinato che fare si pu. Di quanto dicie Nanni, che l'egli dicie Bencino che io prieghi per lui agli Ufficiali delle Prestanze, io debo essere oggi a loro, e parlar loro di lui e d'alchun altro.

Apresso ti far risposta a una auto da te questo d 26: rispondi apresso. De' maestri che furono all'orticino, mi piacie; e di poi vi saranno istati anche oggi e aranno auto bel tempo, s che aranno fatto u bello lavorare. Rachomanda un pocho questo lavorio a Nani di Ghuiduccio e d: "Franciescho mi scrive ch'io te 'l rachomandi questo lavorio; tue vedi che Franciescho non d'egli se ne rifida in te", e, oltre a cci, gli d quelle buone parole che ttu saprai, e avisami di quanto aranno fatto. E farano bene a llavorare sabato all'aia, e Nani potr ispengnere la chalcina all'orticino, e poi lunedì vi potranno essere a llavorare.

Le chastangne attendo ci mandi oggi per Arghomento o per Bolda. Della farina non di bisongno che ttu achatti da Barzalone, po' che io ti dicho ne mandi a mulino; ma avisami se v'era della farina di prima, o ss'ella era loghora, po' che avete tolta di quella che torn ora da mulino, che credo sia del grano per la famiglia; e per fa di mandare di quello grano ch'io t'e iscritto.

Piacemi abiate messe le mezane sotto il choperto, e simile mi piace che voi sollecitate lachopo da San Donino che faccia seghare il lengno.

Di quanto diciesti alla madre di Simone mi piacie; manda per lei quando ti pare, e dille, sopra alla parte ch'io t'e iscritta, quanto ti pare ben sia.

Delle lb 25 aute #[ms.: +@ aute#]@ da Stefano pianellaio, sono avisato: iscrivete bene tutto e sollecitate gli altri che cc'nno a dare. Piacemi che 'l Bisenzo non ci abia fatto danno alle mura che noi abiamo fatto al Palcho, cio al muro grosso.

Di poi n'ebbi una tua per Lionardo: apresso ti rispondo. Di quanto s' fatto all'orticino mi piacie; e simile della chalcina ispenta, e delle pietre e mattoni e rena arechata, avete fatto bene. Io non sono per anchora ispacciato di qua, per modo che io me ne possa venire: ispacermi il pi tosto potr. Idio ti guardi.

per Francesco, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.